Van Looy, Benedetti e Graczyk battuti dal più scaltro sprinter del mondo

Volata - capolavoro di Poblet a Cagliari

● *Sfortunata fuga finale di Guido Carlesi, raggiunto in vista di Cagliari*

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 6. — *Ancora una volta, i principi dello scatto sono saliti alla ribalta della Sassari-Cagliari. E ancora una volta, Poblet e Van Looy si sono trovati, gomito a gomito, per la decisione. Le previsioni sull'andamento della corsa e il gioco delle scommesse sono stati, dunque, rispettati. C'è soltanto da osservare che Van Looy, più preparato, era favorito nei confronti di Poblet e che l'ordine d'arrivo, invece, esalta l'uomo di punta della «Ignis». Giusto. Lo sprint che Miguel ha piazzato sulla pista di terra battuta è apparso formidabile, irresistibile: un grande, eccezionale saggio di forza e agilità, di intelligenza e di furberia, anche di coraggio. All'ingresso, Poblet aveva dovuto cedere la buona posizione a Van Looy che seguiva Graczyk. Non ha avuto incertezze, Miguel! E' partito con estrema decisione e, a meno di cinquanta metri, si è portato al comando. Quindi, ha forzato e si è avvantaggiato in maniera netta, nettissima. Inutile la rincorsa di Van Looy che si poteva considerare sconfitto già alla campana.*

Vittoria sensazionale allora. L'unica ombra del dubbio ce la proietta il regolamento. Poblet è rimasto con una gomma a terra, sul terreno mosso di Campeda e pare che abbia ricevuto una

CARLESI ha tentato di risolvere la corsa in maniera forte ma è stato raggiunto alle porte di Cagliari

ruota da Cestari. Ciò che era proibito dal regolamento. Un eventuale reclamo della FAEMA, potrebbe costringere gli ufficiali di gara a modificare le prime due posizioni dell'ordine di arrivo così: Van Looy primo e Poblet secondo. Si capisce che Proietti giura di essere stato lui a rimettere in corsa Poblet. Di sicuro c'è soltanto questo: che la volata di Poblet è risultata la cosa più bella, più entusiasmante di tutta la corsa, una corsa nervosa e veloce, che non ha, però, avuto toni agonistici aspri. Perciò, punto e a capo per la cronaca.

Il ciclismo è già in crisi

Il ciclismo è già in crisi. E' bastata una gara a tappe, la prima della stagione, perchè esplodessero vecchie polemiche, perchè ne sorgessero di nuove. Le squadre si legano con i fili della simpatia e dell'interesse. I corridori (e non soltanto i campioni) fanno mercato dei colpi di pedale. Così il gioco delle alleanze sacrifica, mortifica le azioni. Tutti vedono. Anche gli ufficiali di gara. Ma le punizioni arrivano con il contagocce, se arrivano.

La nuova legge delle pene è severa soltanto sulla carta. Il rischio è grande. Se già le piccole gare sono falsate, figuriamoci il «Giro», figuriamoci il «Tour»! Il campanello di allarme è stato toccato. Si deve sperare che le ditte intervengano, che impediscano lo scandalo. Posiamo, dunque, una grossa pietra sul Giro della Sardegna e cambiamo argomento: giriamo il film della Sassari-Cagliari, la corsa in linea che conclude la settimana della bicicletta nell'Isola.

Il campo dei partenti è di 82 uomini. Un bel campo, ricco di nomi prestigiosi e popolari. La partenza di Darrigade è compensata dall'arrivo di Ronchini, Gimondi, Fantini. E' in gara anche Pizzali, lo stayer.

Dall'arco del gruppo parte una freccia: Retvig

Aria azzurra, fresca. La corsa è un viaggio incontro ad una festosa giornata di primavera. Viaggio piacevole. Appena libero, il gruppo si scatena nella discesa delle scale di Giocca. Dall'arco del gruppo parte una freccia: Retvig, un uomo del nord che fa il corridore-giornalista. Preso Retvig, le velleità si spengono e la corsa si mette al passo. La monotonia e la noia dei 35 l'ora è interrotta dagli scatti di Brandolini, di Fatini, di Cataiano.

Il disco gira, si ripete a Solìgo. Fin qui, la Sassari-Cagliari è soltanto una turistica, domenicale passeggiata rallegrata da paesaggi verde-bottiglia, fioriti di mandorli e peschi, da paesini bianchi calcinati di sole. La strada è ancora piatta. Panbianco, Ronchini, Defilippis, Pizzali e Van Looy accendono un fuoco di paglia a Torralba. Le schermaglie si susseguono, e scappano Karlsson, Panbianco, Sorgeloos, Aru, Battistini e Niesten: 30" di vantaggio a Giave. Comincia la lotta. La fila del gruppo si assottiglia e si spezza: Van Looy, Poblet, Defilippis, Brankart e Nencini spalleggiati dai gregari, partono in caccia. Manca l'accordo, però: e la pattuglia di punta resiste. Si distingue Panbianco, all'attacco. Sul terreno mosso di Campeda la situazione rimane tale e quale. Sorgeloos tergiversa: è chiaro che aspetta Van Looy. Il quale tarda, tarda. E Poblet fora!

Il principe degli scattisti si mette alla frusta

Rik non trova aiuto, anzi: invece di dargli il cambio, Nencini gli sorride. Così gli altri. E, allora, è lui, il principe degli scattisti, che si mette alla frusta: e, ancor prima di Macomer, il gruppo acchiappa Panbianco, Karlsson, Aru, Battistini, Niesten e Sorgeloos. Gli staccati si contano già a decine: fra essi c'è Messina e ci sono Damen, Cestari, Chiodini, Ciampi, De Roo, Catalano.

La discesa è lunga, velocissima. Cade Fini, e si rovina una mano. Sull'alto ritmo, i corridori fanno dell'acrobazia: e la corsa passa come un fulmine di cento colori. Poi sul piano riprende la sequenza degli allunghi e delle brevi fughe. La più importante è lanciata da Ferlenghi a metà della distanza. Suona il mezzogiorno ed è in vista il posto di rifornimento di Oristano: logico è il rallentamento. Ne approfittano Martin, Maule, Gaggero, Schroders, Carlesi, Magni, Aru, Vlayen e Benedetti che decidono di saltare il pasto, di mettersi le gambe in spalla, di fuggire: 35" di vantaggio, appena fuori dalla città. Ma è la solita storia: Van Looy non cede e, con l'aiuto di Impanis, Kerkhove e Sorgeloos, in meno di un quarto d'ora, annulla l'azione. Non è finita. Insiste Ferlenghi con un attacco improvviso e gagliardo. Il gruppo si lascia sorprendere e il suo ritardo è di 1'15" a Mogoro. Si capisce che Ferlenghi non resisterà a lungo. Basta voltarsi per vedere il fiammeggiare delle maglie dei gregari di Van Looy.

La grande, inutile fatica di Carlesi

Sotto gli altri! Ferlenghi si arrende nei paraggi di Sanluri. Ed è qui che scappano Poblet e Gaggero. L'inseguimento di Van Looy è pronto, furioso.

Non c'è più pace, ora. La corsa diventa elettrica. Scatta Battistini e, a Serrenti, esce dal gruppo Carlesi. Si comincia a respirare l'aria del traguardo, e la progressione di Carlesi appare sicura, agile. A Nuraminis il gruppo è in ritardo di 1'05". Le frecce indicano: «Cagliari Km. 28». Allora, il sogno di vittoria di Carlesi sembra lecito. L'atleta forza di più e a Monastir il suo vantaggio è di 1'35". E' il massimo. Un po' per la fatica ed un altro po' per colpa del vento, Carlesi è costretto a rallentare il passo. Quando Cagliari giunge in vista il gruppo si scatena, travolge Carlesi e, irrompe sulla pista di terra rossa.

Tira la fila Graczyk, seguito da Van Looy e Poblet. La posizione è favorevole a Rik ma Miguel non ha incertezze: attacca subito, e all'uscita della prima curva è già avanti a tutti. E' fatta. Van Looy nulla può. Poblet allunga sul rettilineo opposto alla dirittura dell'arrivo e stacca di almeno tre lunghezze il rivale, il cui serra-sotto è vano. Poblet rince a mani alte mentre Van Looy dere rintuzzare il finale di Benedetti. Più staccato Graczyk, Martin e gli altri.

La felicità di Poblet è grande. Miguel è davvero contento di avere fatto mangiare la polvere a Rik, il campione che sembra voglia sempre avere ragione, che dell'ambiente dei corridori vorrebbe diventare il dominatore. Finisce con una protesta: è di Van Looy che afferma di avere visto Poblet aggrapparsi alla maglia di Graczyk: «Altrimenti...». No, non è proprio il caso che Rik cerchi scuse: lo sprint di Miguel, infatti è stato davvero formidabile, davvero irresistibile.

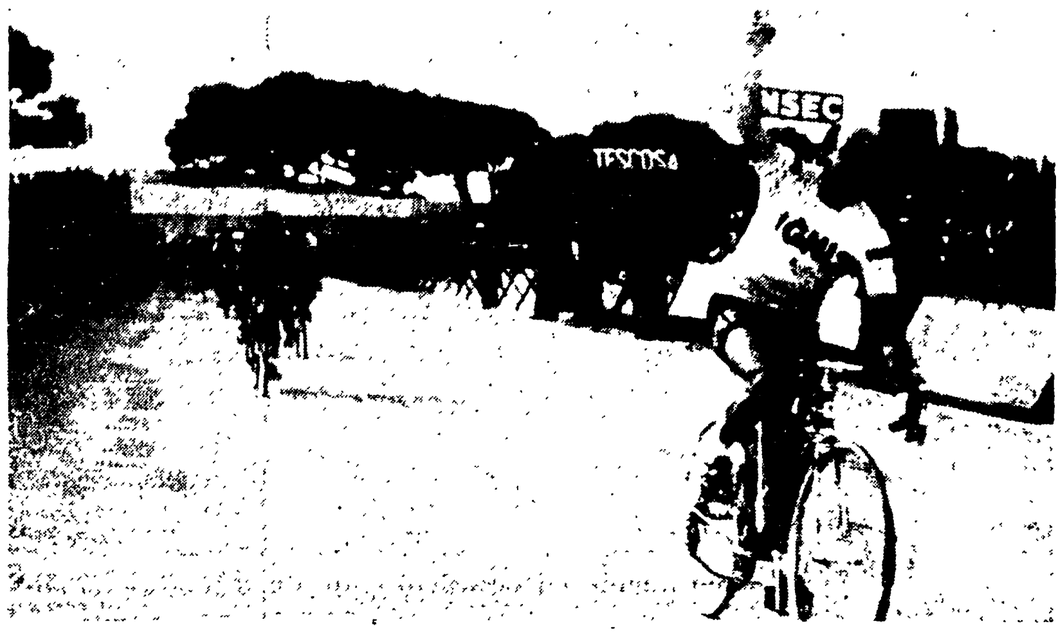
ATTILIO CAMORIANO

L'ORDINE DI ARRIVO

1) POBLET che copre il percorso dell'11. tappa Sassari-Cagliari di km. 215 in 5.35'16" alla media di km. 40,267; 2) Van Looy; 3) Benedetti; 4) Graczyk; 5) Martin; 6) Deams; 7) Brunel; 8) Brankart; 9) Monti; 10) Ronchini; 11) Vlaeyen; 12) Musone; 13) Nencini; 14) Maule; 15) Chiti; 16) Falaschi; 17) Favero; 18) Piscaglia; 19) Magni; 20) Pizzali.

Seguono, a pari merito, in ordine di iscrizione e tutti con il tempo del vincitore: 21) Baute, Impanis, Sorgeloos, Schroeders, Ippoliti, Karlsson, Couvreur, Natucci, Panbianco, Massignan, Battistini, Grioni, Casati, Gaggero, Boni, Bui, Coletto Tino, Fabbri, Moser, Fantini, Garello, Massocco, Padovan, Aru, Pau, Musa, Cioli, Ferlenghi, Niesten, Retvig, Brandolini, G. Karlsson, Domenicali, Brunioti, Defilippis, Kerkhove, Carlesi.

IL GUIZZO DI MIGUEL



Il bruciante rush che ha permesso a POBLET di aggiudicarsi la Sassari-Cagliari davanti a Van Looy e Benedetti (telefoto)

Il peso scagliato a m. 19,38

Dallas Long è riuscito a spodestare O' Brien

Già lo scorso anno il 19enne pesista aveva raggiunto questa misura ma il record non era stato omologato perchè ottenuto al settimo lancio

LOS ANGELES, 6. — Il giovane Dallas Long è riuscito a battere il primato mondiale del lancio del peso all'ultimo tentativo, nel corso di una riunione di atletica organizzata a Los Angeles ed alla quale hanno partecipato gli atleti della California del Sud. Egli ha scagliato l'attrezzo a m 19.377 superando così il record stabilito dal connazionale Parry O' Brien nel 1956 con m 19,25 Due lanci di m 19,27 e 19 30 ottenuti dallo stesso O' Brien sono tuttora in corso di omologazione.

Sembra che siano state rispettate tutte le condizioni per la omologazione del record. I giudici di gara dell'A.A.U. dovranno tuttavia procedere alla verifica del peso esatto e a un esame del terreno e della pista di lancio Si ricorderà che un lancio di m. 19,40 compiuto da O' Brien nel 1959 non è risultato omologato a causa di una leggera pendenza del terreno.

Dallas lo scorso anno aveva raggiunto la stessa misura raggiunta ieri, ossia 19,38, ma essa non era stata riconosciuta omologabile, poichè era stata ottenuta al settimo lancio, mentre i regolamenti internazionali limitano a sei i lanci valevoli in una stessa riunione.

Long, che ha 19 anni, è alto m. 1,93 e pesa 118 chili.

Nel corso della stessa riunione di ieri sera, Fortune Gordien ha lanciato il disco a m 55,60, Charlie Dumas ha saltato in alto m. 2,09, Bob Shordone ha scagliato il giavellotto a m. 72,93. Infine nella staffetta sul miglio, la squadra dell'Arizona ha realizzato il tempo di 3'11"6.

* * *

COLUMBUS. — Il giamaicano Paul Foreman ha vinto ieri sera la gara di salto in lungo dei Campionati universitari «indoor» con metri 7,57. Da parte sua Tom Robinson (Bahamas) ha vinto la prova delle 60 yards in 6"1 e le 300 yards in 30"4 Tony Seth, infine, si è classificato primo nelle 600 yards in 1'10"3.

DALLAS LONG

La cronologia del record

17,68	Fonville	1958
17,77	Fuchs	1949
17,79	Fuchs	1950
17,90	Fuchs	1950
17,95	Fuchs	1950
18,00	O'Brien	1953
18,04	O'Brien	1953
18,42	O'Brien	1954
18,43	O'Brien	1954
18,54	O'Brien	1954
18,62	O'Brien	1956
18,69	O'Brien	1956
18,71	O'Brien	1956
19,05	O'Brien	1956
19,25	O'Brien	1956
19,25	Long *	1959
19,27	O'Brien *	1959
19,30	O'Brien *	1959
19,38	Long *	1960

* In corso di omologazione

La prima classica di galoppo

Ad Origano il Premio Pisa

(Dal nostro inviato speciale)

PISA, 18. — La prima classica di galoppo si è risolta in una grande sorpresa: Origano, un cavallo che alla vigilia non godeva grande fiducia, è saltato prepotentemente alla ribalta, piegando il favorito Pollard, molto appoggiato, più che per i suoi meriti, per il fascino che esercitano i colori di Tesio. Sorpresa, si capisce, entro certi limiti. Sulla pista del Prato degli Escoli, innanzitutto, non vi erano i puledri più famosi, tenuti prudentemente in serbo negli stalli di Barbaricina, in vista delle prossime classiche

Non c'era la testana Marguerite Vernaut, attualmente regineta indiscussa del galoppo italiano, trionfatrice nei due Criteria di San Siro; non c'era London Bridgen, l'importata che nel «Chiusura» ha umiliato i migliori specialisti indigeni e la folta e qualitativa «spedizione» transalpina e, infine, non c'era neppure una rappresentante del forte lotto di femmine che la Dormello Olgiada sta preparando accuratamente per i prossimi impegni (la sorella di Ribot, Rosellina, Talarica, Felicie Dupré e tutte le altre).

Forse anche l'allenatore Penco, come gli appassionati che oggi hanno gremito il campo di corse pisano, aveva piena fiducia in Pollard; credeva che, nella compagnia, il figlio di Toulouse Lautrec trovasse con una certa facilità il modo di mostrare da lontano la coda agli avversari.

Stormy Weater, il concorrente ritenuto più pericoloso, è giunto dopo Pollard ma la consolazione vale poco, perchè davanti al muso dell'alfiere della giubba bianco-crociata, il bravo Milani, con un «finich» perfetto ha spinto di forza il figlio di Fante.

Allo scatto dei nastri andava al comando Helizapoppin, seguito a breve distanza da Origano e Pollard. La folla scattava in piedi apprestandosi ad applaudire un trionfale successo dei portacolori della Dormello Olgiada. Ma, percorsi 200 metri di dirittura, era ormai chiaro che Pollard ben difficilmente avrebbe potuto essere capace di esprimere lo spunto decisivo. Camici metteva mano alla frusta, ma Pollard non progrediva, mentre al suo fianco, lungo lo steccato, si faceva avanti Origano montato energicamente da Milani, e Stormy Weater veniva ad occupare il terzo posto.

PREMIO PISA (metri 1500 - lire 2.100.000): 1) Origano (Milani) della razza La Novella; 2) Pollard; 3) Stormy Weater; 4) Fanfaron. N.P.: Helizapoppin, Maupin.

Le altre corse sono state vinte da Svir, Perhaps, Tempete, Abbondio, Grebor. Il fantino Milani ha vinto altre due corse, oltre il Premio Pisa.

F. C.

Vittorioso Tornese nel Premio Milano

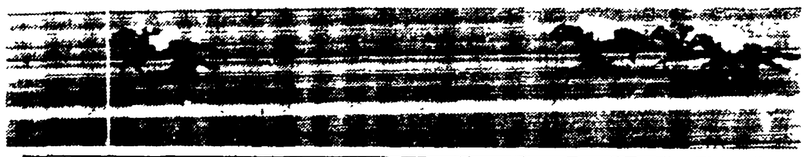
MILANO, 6. — Il fuoriclasse Tornese ha vinto con facilità nel quattro volte milionario Premio Milano, in programma a S. Siro. Ecco il dettaglio tecnico:

PREMIO MILANO (L. 4 000.000, m. 2.500): 1) Tornese (S. Brighenti) allev. Del Portichetto, al km. 1.20.1; 2) Ledro, 3) Adriana, 4) Erro. N.P.: Fosco. Tot.: 11, 14, 14 (14).

Le altre corse sono state vinte da Molcano, Efeso, Manipur, Gualdo, Isvatonio, Anghiari, Muscoloso, Arcangelo. (Nella foto: TORNESE).

La riunione all'ippodromo delle Capannelle

Facile vittoria di Tahiti nel milionario "Premio Ceprano,,



Tahiti, assai migliorata con il passaggio di età e saggiamente montata da Otello Fancera si è aggiudicata il Premio Ceprano (lire 1.575.000, metri 1 400 in pista piccola), anteprima del classico «Elena», precedendo facilmente Utah e Tan Hill, quest'ultima apparsa poco ricompensata dai bookmackers che hanno offerte quote irrisorie (nel Premio Ceprano ad un certo punto tre cavalli su cinque — e gli altri due non contavano erano offerti a 1¼) ed anche per qualche risultato poco convincente. (Ad esempio la vittoria di Iago nel Premio Costaguti, la sconfitta di De Voos nel Premio Torre in Pietra, la sconfitta di Hammal nel Premio Palo. Specialmente in questa ultima corsa inspiegabile la condotta di corsa del suddetto cavallo venuto a conquistare la piazza d'onore dopo aver seguito passivo, a moltissime lunghezze dai primi, per tutto il percorso)

A proposito dei quali risultati noteremo le vittorie di Tartini ed Huerta ottenute con tale superiorità da lasciar perplessi coloro che li videro correre e finire battutissimi domenica scorsa.. Per non parlare di quella di Palanquin che ieri ha addirittura battuto De Voos e sette giorni prima finì non piazzato con avversari di scarsa levatura.

Al betting Tan Hill apriva favorita alla pari contro 1¼ di Utah e 2 di Tahiti mentre a 10 erano Adria II e Pic Tyland: poi i bookmackers, spaventati dalla loro audacia portavano anche Tahiti a 1¼, 1½ e così tutto tornava... regolare. Almeno fino a quando l'UNIRE consentirà un simile scandalo!

Al via andava al comando Pic Tyndal precedendo Utah e Tan Hill, Tahiti ed Adria II; posizioni immutate per duecento metri poi Utah e Tan Hill in lotta tra di loro passavano al comando seguite da Tahiti, Pic Tyndal e Adria II. In retta di arrivo Utah e Tan Hill apparigliate lottavano tra di loro fino al prato ove Utah prendeva un leggero vantaggio: ma al centro della pista, con azione superiore, Fancera muoveva Tahiti che in poche foulate aveva ragione delle sue rivali per vincere agevolmente con ben più delle tre lunghezze e mezzo ufficiali sanzionate dal giudice di arrivo Utah conservava il posto d'onore davanti a Tan Hill a ridosso della quale finiva Adria II. Tempo della vincitrice 1'26"2.

Durante l'intervallo tra le corse il pubblico ha potuto ammirare il «wan» per trasporto dei purosangue e dei trottatori realizzato da una nota ditta bolognese per la impresa di trasporti Natangeli. Un «wan» veramente fuori serie che permetterà più facili spostamenti dei cavalli consentendo il trasporto di nove soggetti ed una notevole facilità di carico stante la sua scarsa altezza dal suolo.

Ecco i risultati:

I Corsa: 1) Faeto; 2) Bould Miche. Tot.: V. 17, Acc. 16 - *II Corsa:* 1) Tartini; 2) Cervato. Tot. V. 16, P. 14-20, Acc. 44 - *III Corsa:* 1) Iago; 2) Luscinia. Tit.: V 124, P. 45-22, Acc. 391 - *IV Corsa:* 1) Palanquin; 2) De Voos. Totalizzatore: V. 78, P. 28-14, Acc 59 - *V Corsa:* 1) Tahiti; 2) Utah Tot.: V. 26, P. 16-15, Acc. 35 - *VI Corsa:* 1) Huerta; 2) Lassalle Tot.: V. 26, P. 18-18, Acc. 40 - *VII Corsa:* 1) Provence; 2) Golena e Cappadocia (parità). Tot.. V. 53, P. 18-14-25, Acc. 37-148 - *VIII Corsa:* 1) Shaniko.

Nel fotofinish: la vittoria di **TAHITI.**

A Napoli: ALKI

NAPOLI, 6. — Alki, brillante battistrada dalla partenza, ha arginato l'urto di Ovideo nella fase conclusiva del Premio Germania, al centro della riunione di trotto ad Agnano

PREMIO GERMANIA (Lire 1 000 000, m 1 680): 1) Alki (W Baroncini) Scuderia Sandra, al km. 1'19"6; 2) Ovideo, 3) Good Fortune; 4) Gonio N P.; Dosso Bello, Siciliana. Tot: 17, 14, 200 (30).

Le altre corse sono state vinte da Talma, Dottoretto, Baiotto, Ente, Zug, Ranieri, Ladoga, Pinguino.

A Firenze: MATTIONA

FIRENZE, 6. — Grossa sorpresa di Mattiona nel Premio Val Serchio per i tre anni.

PREMIO VALSERCHIO (Lire 420 000, m 1 660): 1) Mattiona (E Boroni) sig M Grassi, al km. 1'25"4; 2) Raul; 3) Recluta; 4) Raperino delle Vallicelle N P.: Italo, Randello Totalizzatore: 196, 33, 19 (104).

Le altre corse sono state vinte da Mamiliana, Tridentino, Fiaccola, Hans, Saloga, Otto, Gaston De Fol, Gautier.

A Trieste: ASSO

TRIESTE, 6 — Successo di Asso nel Premio delle Muse.

PREMIO DELLE MUSE (Lire 360 000, m 2 400): 1) Asso (A Pedrazzani) al km 1'26"6; 2) Jina Mimille; 3) Henribote; 4) Rinviato N P: Brodo Sasso, Caribon, Kokaburra, Fremente, Albore Tot: 27, 11, 10, 11 (36).

Le altre corse sono state vinte da Zuccherino, Splendidus, Timida, Cras, Texana, Olocausto, Mafra

Il pesista Minayev migliora il record mondiale

MOSCA, 6 — A quanto informa l'Agenzia Tass, il pesista sovietico Yevgeny Minayev ha migliorato il proprio record mondiale di sollevamento pesi sollevando per distensione 120 chili. Il precedente record di kg 119,5 fu stabilito a Lipsia nel 1958

Nella riunione di domani al «Palazzetto»

Sitri-Priami sostituirà il match tra Scisciani e Boi

Amonti e Rinaldi hanno completato la preparazione e attendono con fiducia lo «scontro»

Il campione italiano dei medio-massimi Santo Amonti e lo sfidante Giulio Rinaldi, hanno portato a termine la loro preparazione per l'appuntamento di domani sera al «Palazzetto dello Sport». Spasmodica è l'attesa degli sportivi romani per lo scontro fra i due giganti del ring mentre gli avversari trascorrono calmi e fiduciosi le ore che precedono il combattimento.

Chi uscirà vincitore dalla infuocata contesa? Difficile rispondere a questo interrogativo. Le lotte tra i grossi calibri impongono sempre incertezza specie quando si trovano di fronte due rivali che pressapoco si equivalgono sul campo tecnico sebbene risultino diversi nel fattore potenza.

Rinaldi, ha la frustata da k.o. ed è più mobile e veloce colpitore di Amonti: secchi e pieni di dinamite sono infatti i colpi dell'anziate: terribile è il suo veloce gancio sinistro che non perdona quando colpisce come una violenta bastonata le mascelle dell'avversario. Di contro, Amonti, è un pugile più continuo e duro nelle azioni. Ha una buona «castagna» che demolisce specie dopo il pesante ed efficace lavoro al corpo.

Rinaldi-Amonti, è incontro da splendida incertezza. Una cosa è certa: per spodestare il «tricolore» Amonti, Rinaldi dovrà essere insuperabile nelle prime riprese dell'incontro ove la sua maggiore velocità e potenza di pugno potrebbero giocare un brutto scherzo al campione che, da parte sua, ha favorevole la seconda parte del combattimento, essendo il suo gioco più continuo e quindi più redditizio.

Nel sottoclou, sarà di scena il tecnico peso piuma spezzino Alberto Serti che avrà di fronte il forte cremonese Fanfoni L'incontro tra i due atleti rappresenta quasi una semifinale el titolo italiano posseduto dal bolognese Nobile, il quale vanta una vittoria sul pupillo di Proietti.

Sfumato l'incontro Scisciani-Boi, sarà di turno il campione italiano dei pesi gallo Mario Sitri che affronterà il «bollente» pari peso sardo Priami. Tra i due pugili c'è una vecchia rivalità. Priami, infatti, vanta una vittoria sul campione livornese che, attraverso l'incontro di stasera, tenterà di riprendersi la rivincita sul combattivo sardo.

Un altro bel combattimento sarà quello che vedrà di fronte il veloce e tecnico peso mosca civitavecchiese Manca e il pari peso milanese Giacomo Spano, un pugile che ha il pugno da k.o.

Atteso il debutto romano dell'imbattuto peso medio-massimo sardo Mario Altana che si misurerà con il pari peso veneziano Giorgio Fuga.

E. V.

La laziale Paola Saini batte il record dei 200 s.l.

Nel corso della quarta prova femminile della Coppa Inverno di nuoto svoltasi nella piscina di 50 metri del Foro Italico, la giovane Paola Saini (Lazio) ha abbassato ieri il suo primato italiano assoluto dei 200 metri stile libero, portandolo da 2'36"9 stabilito lo scorso anno a 2'29"9.

Al passaggio dei 100 metri la Saini ha migliorato anche il primato juniores italiano con 1'08"4. Il record precedente apparteneva alla Valle che nel 1957 aveva nuotato in 1'08"7.

Nel corso della stessa riunione Daniela Serpilli (Lazio) ha uguagliato il primato juniores dorso in 1'17"1 che la stessa Serpilli aveva stabilito lo scorso anno, quella volta PAOLA SAINI.

Battuto il Petrarca (60-45)

Applausi per la «Stella»

STELLA AZZURRA: Palladino, Volpini (8) Margheritini (14), Rocchi (10), Pomilio (16), Franceschini (3), Chiaria (5), Marinozzi, Fontana (4), Spinetti.

PETRARCA PADOVA: Stefanelli (5), Dedoli, Peraro (7), Varetto, Varese (3), Valentini, Tonzig (15), Peruzzo, Bonetto (9), Fontana (6).

ARBITRI: Sussi di Livorno e Trentini di Ferrara.

E' finita così, come doveva finire. La Stella Azzurra aveva un traguardo ben preciso da tagliare: voleva il quarto posto e per ottenerlo doveva battere il Petrarca di Padova. Era quindi una partita dal pronostico definito, ed il risultato finale non è stato affatto bugiardo.

Giornata d'addio degli stellati, giornata d'addio al campionato: poche le persone sulle scale del palazzetto, ma le presenti non hanno lesinato applausi per i ragazzi di Costanzo al termine della gara.

Poteva fare di più la Stella? Certamente non tutte le partite sono state fisse come avrebbe desiderato Costanzo, ma al tirar le somme non si potranno lamentare i dirigenti di Piazza di Spagna del piazzamento della loro squadra. Non sono stati spesi milioni: i giocatori sono tutti romani autentici — basterebbe sentirli parlare per capirlo — e per questo — forse, hanno dato più di quello che era nelle loro possibilità.

La partita era iniziata sotto questo aspetto: i ragazzi romani sapevano di dover dimostrare di essere veramente degni del posto occupato in classifica alle spalle delle «tre» grandi — Simmenthal, Virtus ed Ignis — e subito sono partiti all'attacco. Non certo un gioco precipitoso: azioni manovrate, con «epicentro» il solito Pomilio.

Il Petrarca ha subito contrapposto a Pomilio il suo Tonzig e la lotta si è accesa rapida e scintillante. Ma tutto è finito presto: la differenza di classe si è fatta sentire ed il gioco è sceduto di tono; la Stella con in mano le redini dell'incontro non si è lasciata trarre in inganno dai vari spostamenti dei giocatori avversari. Ad ogni cambio del Petrarca, regolarmente, il sistema di attacco stellato subiva una variazione ed il vantaggio, che alla fine del primo tempo era di 26 a 19, si completò al termine dell'incontro in 60 a 45.

Una mezza delusione è stato Bonetto: lo vedemmo giocare a Napoli contro la Spagna, un atleta spumeggiante con inventiva e classe, oggi ci è apparso svogliato e «trasandato» nell'azione: che stia per cambiar casacca?

VIRGILIO CHERUBINI

Il Simmenthal campione d'Italia

Stella Azzurra-Petrarca 60-45, L. Pesaro-Sant'Agostino 101-66, Simmenthal-Gira 81-46, Reyer-L. Livorno 75-46; O. Virtus-F.L. Cantù 114-96, Stock-Ignis 79-72.

Il Simmenthal, pertanto, si è aggiudicato il titolo di campione d'Italia.

VELA

A Voloira II la "Coppa d'Italia,,

GENOVA, 6. — L'imbarcazione «Voloria II» si è aggiudicata la «Coppa d'Italia» nel corso delle regate svoltesi oggi a Genova

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) «Ballerina IV» (Sviz) in 2 40'30"; 2) «Voloria II» (It.) in 2 41'10"; 3) «Web» (Dan) in 2 41'17".

CLASSIFICA FINALE — 1) «Voloria II», p 37¼, 2) «Ballerina IV» p 36½, 3) Bronia p 35

Ordine d'arrivo regate generali:

5,5 M.S.I.: 1) Artemis III (Svizz.) in 2.36'55"; 2) Dalgra III (It.) in 2 38'33"; 3) Posillipo III (It) in 2 38'47".

DRAGONI: 1) Aretusa (It.) in 2 17'07"; 2) Venilia (It) in 2 23'41"; 3) Damsel (Fr) in 2 26'45"

STELLE: 1) Caprice (It) in 2 10'00"; 2) Illusio III (Germ.) in 2 18'07"; 3) Merope III (It) in 2 19'30".

Domani prima prova della «Coppa CONI» per i 5,5 M S I della «Coppa Pagani» per i Dragoni e la «Coppa Turismo» per le Stelle.